



Servizio civile ultima chiamata

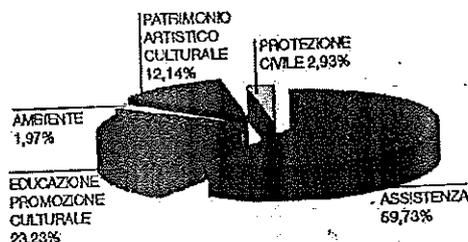
di Donatella Coccoli

Rischia di scomparire un'esperienza formativa per migliaia di giovani. Mancano le risorse e una programmazione pluriennale. Così lo Stato rinuncia a investire sulla cittadinanza attiva e sull'avviamento professionale

Non è un lavoro. Ma non è nemmeno semplice volontariato. Serve, dice la legge, «per la difesa non militare della Patria» e per garantire la solidarietà sociale. Il servizio civile potrebbe apparire come un «mondo parallelo». Molto concreto, però, visto che circa 20mila giovani ogni anno sono impegnati nell'assistenza e nella tutela dell'ambiente e dei beni culturali. Attività che si collocano tra l'area dei servizi sociali e l'economia della conoscenza: le occupazioni del futuro. Eppure, tutto ciò è destinato a scomparire. Il servizio civile arranca sen-

za programmazione pluriennale e con finanziamenti altalenanti. «Se non interviene una discussione nazionale su questo tema, il rischio è che questa esperienza vada ad esaurirsi. E sarebbe un peccato, visto che c'è una forte richiesta e le analisi dimostrano che si tratta in molti casi di veri percorsi di avviamento al lavoro», afferma Marina Sereni (Pd) che ad aprile ha ripresentato una proposta di legge già approdata alla Camera a dicembre 2012 e rimasta sul tappeto. «Spero che con questo governo si possa riaprire il tavolo», si augura la vicepresidente della Camera.

I VOLONTARI DEL 2011



Nel grafico i settori di attività dei giovani volontari.
Fonte: Ufficio nazionale del servizio civile, relazione 2011

Ma intanto un emendamento della deputata Francesca Bonomo (Pd) è stato bocciato dal governo per mancanza di copertura finanziaria. E ora scatta la corsa contro il tempo. Perché i nodi da sbrogliare sono tanti. «Se entro il mese di agosto non si deciderà sull'apertura del servizio civile ai cittadini stranieri sarà scacco matto», afferma lapidario Ernesto Maria Borrelli presidente del Forum servizio civile che comprende una ventina di associazioni. La legge n. 64 del 2001 ammette solo cittadini italiani, ma nel 2011 il tribunale di Milano ha accolto il ricorso di un giovane paldstano. E il bando nazionale è stato bloccato perché ritenuto discriminatorio. «Ora rischiamo ugualmente una situazione di stallo e i bandi di settembre potrebbero slittare», aggiunge Licio Palazzini presidente di Arci servizio civile che raggruppa cinque associazioni: Arci, Arci ragazzi, Legambiente, Auser e Uisp. L'unica soluzione: un altro emendamento che cambi i criteri di ammissione.

UN PATRIMONIO DI CONOSCENZE

Radicamento nel territorio e opportunità per i giovani, è questo il patrimonio a rischio. «Il servizio civile è una risorsa, e non solo per i suoi valori etici e morali», afferma Andrea Ranieri che per l'Isfol (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori) ha partecipato a un seminario promosso alla Camera dei deputati dal Forum per il servizio civile. «C'è un rapporto diretto tra la cittadinanza attiva e la possibilità di lavoro», spiega. «Questi giovani fanno esperienza proprio nei luoghi su cui bisogna puntare per far crescere l'occupazione: il territorio, i beni comuni, i servizi alla persona, il patrimonio culturale». E di conoscenze i giovani ne acquisiscono, eccome. Come nel caso di Alessia Armini, romana, laureata in Antropologia. Ad aprile ha concluso il suo anno di servizio civile allo sportello di consulenza legale dell'Arci immigrazione di Pietralata, a Roma. «Dovevo accogliere i rifugiati e i



G. MERLINI/L'ESPRESSO

Il finanziamento è passato dai 290 milioni di euro del 2006 ai 71 milioni del 2013

richiedenti asilo politico», racconta. «Li ho aiutati a presentare documenti, li ho accompagnati dai medici per far certificare le lesioni riportate nei Paesi da cui sono fuggiti. Conosco tutto di quei casi e delle relative leggi». Anche se poi quel bagaglio di conoscenze non si è tradotto in un lavoro, «il servizio civile è stato un'esperienza preziosa a livello formativo e umano», conclude Alessia che ha narrato il suo viaggio in un bell'articolo su *Reset*. Un'occasione importante lo è stata anche per Letizia Leo che ha scelto l'Auser nazionale, l'associazione di volontariato e promozione sociale rivolta agli anziani. Dove rimarrà a lavorare per un altro anno, grazie ad un progetto europeo sull'apprendimento permanente. «Io ho scelto il servizio civile», dice, «per un arricchimento personale, volevo conoscere il mondo delle associazioni, il funzionamento e la struttura del no profit».

REGOLE UGUALI PER TUTTI

Per un anno i ragazzi dai 18 ai 28 anni passano trenta ore alla settimana in enti accreditati dallo Stato e dalle Regioni: musei, uffici Pa, Asl, biblioteche, cooperative sociali. Il rimborso forfettario mensile è di 433 euro. Una briciola, eppure anche questa cifra pesa nel bilancio dello Stato. Tanto è vero che il Fondo nazionale per il Servizio civile si assottiglia anno dopo anno, legato com'è alle finanziarie-capestro dell'ultimo periodo. Così, dai 290 milioni del 2006, con 35mila posti assegnati, si è passati ai 71 milioni e i 15mila ragazzi del 2013. Che potranno partire solo a gennaio 2014, dopo i prossimi bandi di settembre. Alla biblioteca nazionale di Firenze li aspetta-no con ansia. «Abbiamo appena presentato due progetti, "Aggiungi ancora un Libro" e "Biblioteca amica". Siamo in attesa della graduatoria regionale e se tutto va bene a gennaio dovreb-

In apertura, giovani volontari nelle terre confiscate alle mafie in Sicilia. In alto, Marina Sereni (Pd) che ha presentato una proposta di legge alla Camera



G. LUCI

Tra le richieste delle associazioni, l'apertura del servizio civile ai cittadini stranieri

bero ritornare», dice Fulvio Stacchetti responsabile dei progetti di servizio civile. Alla base c'è sempre una filosofia precisa: «Da noi hanno fatto sia attività di catalogazione che di supporto al servizio al pubblico. Ma senza sopperire le carenze di organico, sempre nell'ottica della formazione. Peccato che nel momento in cui il lavoro di formazione era completo abbiamo dovuto salutarli», conclude amareggiato.

NONVIOLENZA E FORMAZIONE

Oltre che competenze, il servizio civile crea cultura. «La nonviolenza è il valore più sorprendente per ragazzi che talvolta ne avevano una visione distorta o addirittura cinica», spiega Licio Palazzini. «Il servizio civile è l'unica esperienza organizzata e sostenuta dallo Stato che oggi dissemina culture e pratiche di non violenza in una società che va in tutt'altra direzione». Palazzini, che negli anni 80 ha fatto l'obiettore di coscienza «mettendo in ansia la famiglia», mette poi in guardia sulla tendenza a «sfruttare» i volontari. «Tra i partiti, purtroppo in modo trasversale, si pensa che il servizio civile possa servire a tamponare le falle del welfare. Il che potrebbe anche essere naturale vista la crisi,

In alto, una ragazza che svolge attività di servizio civile in un campo Arci

UNA STORIA LUNGA 40 ANNI

Sono ormai un ricordo gli anni in cui gli obiettori di coscienza davanti ad una commissione militare dovevano dimostrare di essere pacifisti e di possedere una cultura nonviolenta. Nel 1972 la legge 772 che porta la firma di Giovanni Marcora aprì la strada al servizio civile, l'alternativa alla ferma militare. Fu una rivoluzione, perché prima di allora chi si rifiutava di andare in caserma finiva in carcere. Da allora un milione e trecentomila giovani italiani hanno svolto attività di servizio civile in Italia e all'estero. Nel 1998 con la legge 230 è stato parificato a quello militare, con 100mila giovani che lo scelsero. Nel 2001 la legge 64 istituì ufficialmente il Servizio civile nazionale dettandone le regole adesso in vigore. Con l'abolizione della ferma obbligatoria, nel 2005, molti pensarono che il servizio civile si sarebbe esaurito. E invece le cifre dimostrano esattamente il contrario. Anzi, i posti messi a bando sono sempre insufficienti rispetto alle richieste.

ma l'obiettivo non deve essere solo «produrre» servizi. Se così fosse, la dimensione educativa e formativa andrebbe a farsi benedire». E il risultato sarebbe che: «L'idea di cittadinanza attiva tanto sbandierata diventerebbe una bufala». Ma anche i criteri di assegnazione dei bandi devono rispondere alla qualità. «Il fenomeno del supermarket dei progetti e l'idea del servizio civile come risorsa da redistribuire a tutti costituiscono una distorsione delle attività» ribadisce Licio Palazzini. Che nota con rammarico l'assenza di un testo di riforma da parte di Anci e Regioni. Servono nuove regole, dunque. «Prima di tutto occorre la programmazione triennale, con la definizione degli impegni finanziari da parte dello Stato. E poi la certificazione delle competenze, tema che peraltro è introdotto anche nella riforma Fornero, là dove si parla di «apprendimento non formale» afferma Enrico Maria Borrelli. E poi la grande novità: «La nuova cittadinanza, ovvero l'apertura agli stranieri». Che oltre a spazzar via le discriminazioni potrebbe costituire «un percorso abilitante per gli immigrati nell'ottenere la cittadinanza italiana». Ma alla fine l'obiettivo da raggiungere, secondo il presidente del Forum servizio civile è «il riconoscimento della personalità giuridica dei giovani in servizio civile». Per dare valore a quei dodici mesi di «solidarietà sociale».